

## Eugenio Viola | Hermann Nitsch. 135. Aktion La Habana Cuba Ita-Ing

Il dio è presente quando gli iniziati non si distinguono più dalla parte che recitano, quando il loro corpo e la loro coscienza cessano di opporgli la loro capacità particolare e si sono interamente fusi nel mito.

M. Merleau Ponty

Assistere ad un'Aktion di Hermann Nitsch significa ormai confrontarsi con una pagina di Storia dell'Arte, decidere di scriverne è quanto meno un azzardo: si corre il rischio di aggiungere una semplice riga ad una bibliografia già sterminata, oppure si può cogliere la sfida di indagarne un aspetto meno battuto, qualcosa che per un motivo fortuito sia sfuggito all'esercito di esegeti che da circa mezzo secolo si affannano a interpretare o a condannare l'opera del nume tutelare dell'*Orgien Mysterien Theater*.

Un universo difficile ma affascinante quello di Hermann Nitsch, cui sono familiare fin dai tempi dell'università: l'amicizia di Peppe e Raffaella Morra assai per tempo mi aiutò a indirizzare il mio percorso critico e curatoriale lungo le tracce di un'arte agli occhi dei più *degenerata*, e grazie a loro ho più volte avuto la fortuna di incontrare il Maestro e di assistere a diverse sue *Aktion* nel corso degli anni.

Oltre ogni tentativo apologetico o stroncatorio, ritengo sia sempre una sfida intrigante provare a confrontarsi con un artista, il cui lavoro intercetta i temi più controversi e dibattuti che hanno attraversato l'arte e la critica dell'ultimo secolo. Un lavoro che provocatoriamente si pone come ostensione di ciò che è abietto, *abjectum* e quindi messo da parte, nascosto, disprezzato.

L'abietto, secondo l'ormai celebre definizione di Julia Kristeva, è una sostanza caricata psichicamente, spesso immaginaria, che si situa da qualche parte tra un soggetto e un oggetto, qualcosa di estraneo ma allo stesso tempo intimo, atto a svelare la fragilità dei nostri limiti. L'abiezione è una condizione nella quale la soggettività è messa in crisi e i *significati collassano*: "in un mondo dove l'Altro è sprofondato, lo scopo dell'artista non è più sublimare l'abietto, di elevarlo, ma di scandagliarlo, di prenetrare 'l'origine' senza fondo che è la rimozione originaria."

Muovendosi agilmente sulla sottile linea dei contrasti – sacro e profano, morale e immorale, lecito e illecito, legittimo e illegittimo, forma e contenuto, apollineo e dionisiaco, resurrezione e morte – Nitsch restituisce la

God is present when the initiated cannot be distinguished from the part they play, when their body and their consciousness cease to oppose their specific opacity and they have fully merged in to the myth.

M. Merleau Ponty

By now, to attend a Hermann Nitsch Aktion means having to do with a page from the History of Art; writing about it is at the very least a gamble, you run the risk of merely adding a line to a bibliography which is already endless, or you can rise to the challenge of investigating a less beaten track, something that may just have escaped the army of exegetes who for half a century have flocked to interpret or condemn the work of the tutelary deity of the *Orgien Mysterien Theater*.

The universe of Hermann Nitsch, with which I have been familiar since my university days, is a difficult, but fascinating one: my friendship with Peppe and Raffaella Morra helped me very early on to direct my curatorial and critical path along the trail of an art considered *degenerate* by the majority, and thanks to them I have often had the good fortune to meet the Master and to attend several of his *Aktionen* over the years.

Apart from any attempt at apologetics or to denigrate, I think it is always an intriguing challenge to try to take on an artist whose work addresses the most controversial and debated themes running through the art and criticism of the last century. An output that provocatively sets out to be an exposition of what is 'abject', *ab-jectum* and thus set aside, hidden, despised.

The *Abject*, according to Julia Kristeva's by now famous definition, is a psychically charged, and often imaginary, substance that lies somewhere between a subject and an object, something extraneous but at the same time intimate, able to reveal the fragility our limitations. Abjection is a condition whereby subjectivity is forced into crisis, and *meanings collapse*: "in a world in which the Other has collapsed, the aesthetic task is no longer to sublimate the abject, to elevate it, but to sound it out, to penetrate the bottomless 'primacy' which is the primal repression".

Moving swiftly along the thread of contrasts – sacred and secular, moral and immoral, permitted and unpermitted, legitimate and illegitimate, form and content, Apollonian and Dionysian, resurrection and death – Nitsch shows the controversial reality of the present, its *shadows*, to quote Mario Perniola,

realtà controversa del presente, la sua ombra, per dirla con Mario Perniola, caratterizzata da “una vera e propria irruzione del reale nel mondo rarefatto e altamente simbolico dell’arte”.

Le categorie estetiche del disgusto e dell’abiezione sono portate ad un tale livello di perfezione formale da creare “un’esperienza perturbante nella quale paura e desiderio, dolore e piacere, rifiuto e complicità si mescolano e si confondono”.

Una ricerca ininterrotta che intercetta tangenze, umori e sensazioni che gettano sovente lo sguardo oltre i limiti della rappresentazione, del dicibile e dell’indicibile, del guardabile e dell’inguardabile.

Veniamo ai fatti: nel maggio 2012 mi trovo all’Avana, invitato all’XI Biennale. La 135. *Aktion* di Hermann Nitsch è nel programma ufficiale, prevista per sabato 12 nel parco dell’ISA, l’“Istituto Superior de Arte” fortemente voluto da Fidel Castro. C’è molta attesa: è la prima volta che Nitsch porta il suo O.M. Theater nell’ultima terra ancora superstite del cosiddetto socialismo reale. Non ho alcun dubbio, decido di andare, più per omaggiare l’anziano Maestro e un vecchio amico che spinto dalla curiosità, in quanto credo – sono convinto – di andare ad assistere ad una precisa drammaturgia da scandirsi nel corso delle tre ore previste. Penso di ripercorrere una partitura già stabilita, di prendere parte ad un rituale rigorosamente pianificato. Conosco le partiture sceniche di Nitsch e quanto siano dettagliatamente indicate le azioni da svolgere. Non sono previste implicazioni di tipo interpretativo. Di certo non immagino che la 135. *Aktion* si sarebbe trasformata, attraverso una serie di variabili inaspettate e connessioni felicemente casuali, in un’esperienza unica e assolutamente irripetibile...

Characterized by “a true bursting of the real into the rarefied and highly symbolic world of art”. The aesthetic categories of disgust and abjection are raised to such a level of formal perfection as to create “an uncanny experience where fear and desire, pain and pleasure, refusal and complicity mix and blend”. As constant quest that intercepts points of contact, moods and feelings that often cast our gaze beyond the limits of representation, the speakable and the unspeakable, what may be beheld and what may not.

Coming now to the events: it is May 2012 and I am in Havana, a guest at the XI Biennale. The 135. *Aktion* by Hermann Nitsch is on the official programme, scheduled for Saturday 12<sup>th</sup> in the park of the ISA, the “Istituto Superior de Arte” so strongly supported by Fidel Castro. There is a sense of expectation: it is the first time that Nitsch has brought his O.M. Theater to the last surviving home of the so-called real socialism. There is no hesitation on my part, I decide to go more to pay homage to the old Master and old friend than out of curiosity, as I believe – am convinced – that I’m going to see a specific performance which will unfold during the course of the three allotted hours. I imagine I am to follow a pre-established score, to take part in a strictly planned ritual. I know Nitsch’s stage writing and how detailed the instructions for performance are. There is no room for interpretation. Certainly I did not imagine that the 135. *Aktion* would be transformed, thanks to a series of unexpected variables and lucky casual connections, into a unique and absolutely unrepeatable experience...

